



Quanto vale la minaccia del voto anticipato?

Un «esercizio» sulla base dei risultati del 4 marzo

Crescita di seggi per il «governo del cambiamento»

La componente maggioritaria della legge elettorale premierebbe Lega e M5s

Il dualismo elettorale Nord-Sud diventerebbe predominio giallo-verde

La formazione del governo formato da M5s e Lega si è rivelata più complessa del previsto e, alla fine, il tentativo messo in pratica dal Presidente del Consiglio incaricato, Giuseppe Conte, si è risolto in un fallimento. Alcuni ritardi o intoppi nel percorso, a cominciare dalle trattative con il Presidente della Repubblica sulla composizione della squadra dei ministri, hanno finito così per riportare al centro dell'attenzione l'ipotesi di un ritorno immediato alle urne. Ne ha fatto esplicito riferimento in questi ultimi giorni il leader della Lega Matteo Salvini e, successivamente, anche Luigi Di Maio: o la partita del governo «si chiude ora o non si chiude più». Gli eventi di ieri sera hanno reso ancora più probabile questo scenario.

Per questa ragione, è interessante tornare a riflettere sugli scenari che si potrebbero formare nel caso i partiti decidessero di tornare al voto in tempi relativamente brevi. In questa sede, **l'Istituto Cattaneo si concentra su uno scenario che non è stato ancora considerato da altri analisti e commentatori, vale a dire la formazione di un'alleanza-cartello elettorale composto dagli unici due partiti che, fino ad oggi, hanno trovato un accordo per la creazione di un governo (M5s e Lega).**

Naturalmente, si tratta di uno scenario ipotetico perché i due partiti provengono da storie politiche ed elettorali molto diverse. La Lega è stata per oltre vent'anni parte integrante della coalizione di centrodestra, mentre il M5s ha sempre dichiarato di non voler stringere nessuna alleanza pre-elettorale con altri partiti, né alla sua sinistra né alla sua destra. Tuttavia, la collaborazione per la stesura del “Contratto per il governo del cambiamento” e il successivo accordo trovato dai leader delle due formazioni politiche potrebbe rappresentare la base per una successiva alleanza di natura puramente tattica o elettorale, finalizzata a irrobustire la maggioranza in parlamento e rendere meno complessa la formazione del governo.

In questo scenario, il ricorso in tempi relativamente brevi alle urne potrebbe essere utilizzato come un modo per sbloccare la questione del governo e sottoporre direttamente al giudizio degli elettori l'accordo programmatico individuato da Di Maio e Salvini. Ma quali sono le prospettive elettorali alle quali potrebbero andare incontro le principali forze politiche, a partire da Lega e M5s?

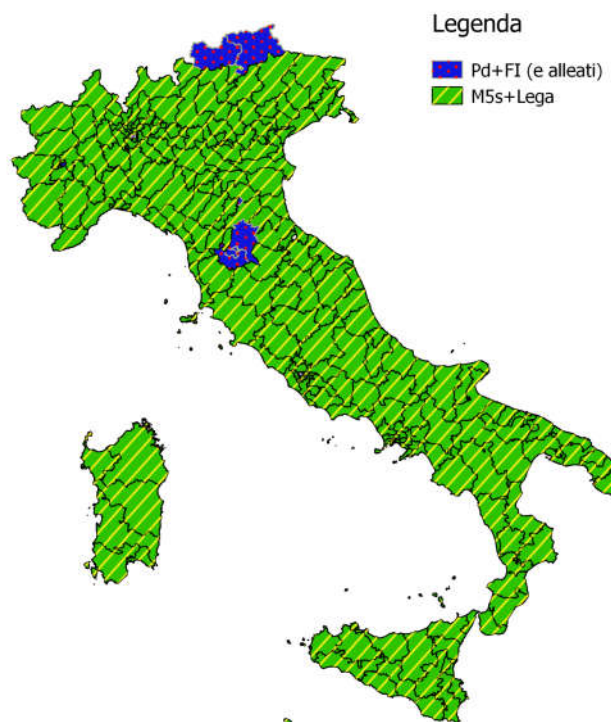
Per rispondere a questo interrogativo, **l'Istituto Cattaneo ha simulato i risultati di un voto anticipato partendo dagli esiti delle elezioni del 4 marzo, ma prendendo in considerazione alleanze diverse.** Nello

specifico, la simulazione che viene proposta prevede una disgregazione delle precedenti alleanze elettorali (che contemplava le coalizioni di centrodestra e centrosinistra) e la formazione di due «cartelli» pre-elettorali: da un lato, quello formato dai sottoscrittori del «Contratto per il governo del cambiamento» (M5s e Lega) e, dall'altro, un aggregato formato da Partito democratico, Forza Italia e dai loro alleati minori.

Come già anticipato, si tratta di **uno scenario ipotetico, sul quale pesano almeno due incognite fondamentali**. La prima riguarda l'effettiva scomposizione delle coalizioni che si sono confrontate il 4 marzo, in particolare quella di centrodestra che, nel suo insieme, è risultata vincente nelle urne. La seconda incognita, **ancora più incerta**, si riferisce alla compattezza degli elettorati di fronte a una profonda ricomposizione dell'offerta partitica. Di fronte a proposte politiche differenti – che ridisegnano il quadro delle alleanze e delle linee di divisione tra i partiti – **le risposte degli elettori potrebbero risultare significativamente diverse rispetto a quelle registrate nel voto del 4 marzo**. Tuttavia, la differenza nel comportamento elettorale non è ancora quantificabile e molto dipenderà dalla capacità dei partiti, soprattutto di quelli che attualmente aspirano al governo, nel presentare ai propri elettori fronti piuttosto omogenei, magari compattati davanti a uno o più avversari comuni, chiaramente identificabili.

Fatte queste premesse, che rendono la presente simulazione inevitabilmente incerta, è possibile osservare i mutamenti nei rapporti di forza tra gli schieramenti politici nell'ipotesi di elezioni anticipate. Il primo dato che abbiamo analizzato riguarda **il voto nei collegi uninominali**, sia alla Camera dei deputati che al Senato.

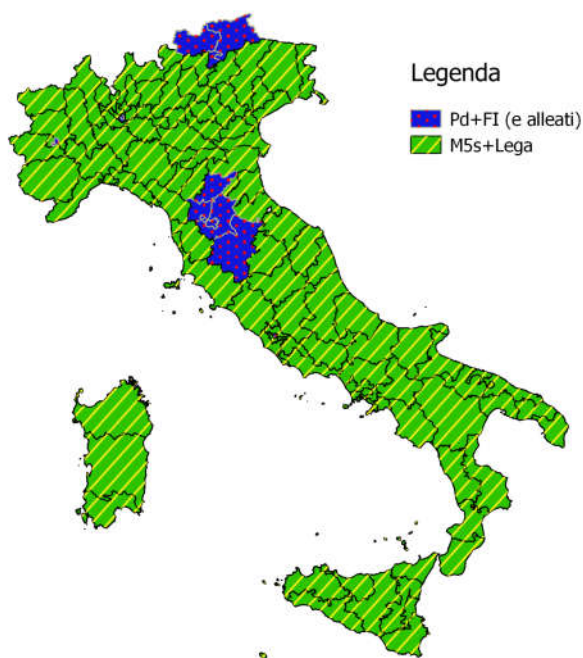
Fig. 1. *Simulazione elettorale per i 232 collegi uninominali della Camera dei deputati (schieramento vincitore per collegio)*



Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Come mostrano le figure 1 e 2, l'ipotetica alleanza tra M5s e Lega – ammesso, lo ripetiamo, che gli elettori si comportino nelle nuove elezioni come nelle precedenti del 4 marzo – consentirebbe ai due partiti di conquistare all'incirca il 90% dei seggi nelle due camere. Più nello specifico, il cartello giallo-verde risulterebbe il più votato in 219 collegi su 232 (94,4%) alla Camera dei deputati e in 104 collegi su 116 (89,7%) al Senato. Questo risultato consentirebbe di superare il dualismo geografico che si è manifestato nelle ultime elezioni, con un centrodestra a guida leghista dominante nelle regioni centro-settentrionali e il M5s in una situazione di predominio nelle zone centro-meridionali. In questo contesto, la particolare distribuzione geografica dei consensi a Lega e M5s, incrociata con lo strumento del collegio uninominale (previsto per un terzo dei seggi parlamentari), metterebbe i due partiti in una situazione di sostanziale monopolio nella componente maggioritaria della legge elettorale. Di conseguenza, allo schieramento di partiti opposto (Pd, FI e alleati minori) andrebbero soltanto una manciata di seggi urbani (a Milano e Torino), nei residui della ex-Zona rossa (Emilia e Toscana) e nei collegi del Trentino-Alto Adige.

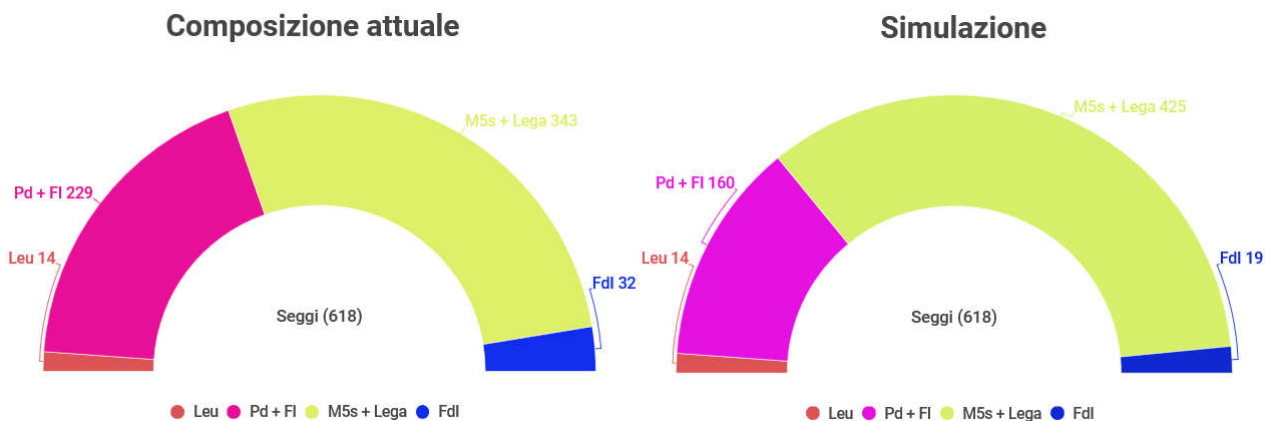
Fig. 2. Simulazione elettorale per i 116 collegi uninominali del Senato (schieramento vincitore per collegio)



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.

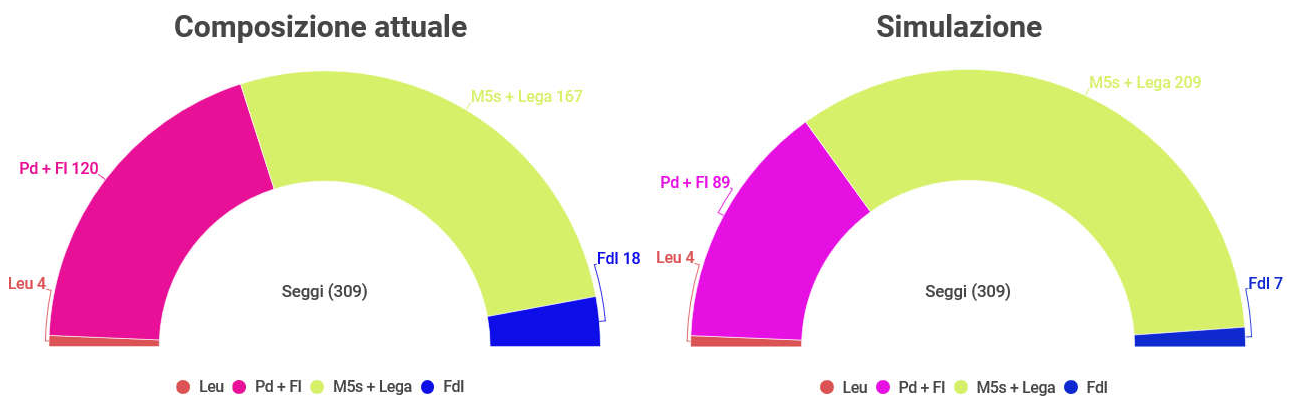
Nell'ipotesi di accordo pre-elettorale tra M5s e Lega, **i due partiti vedrebbero quindi crescere i loro seggi nella quota maggioritaria e partirebbero da una base di sostegno parlamentare pari circa al 35%**, a cui andrebbero aggiunti i seggi spettanti dalla ripartizione proporzionale nelle circoscrizioni plurinominali.

Fig. 4. *Ipotetica distribuzione dei seggi alla Camera dei deputati sulla base della simulazione elettorale*



Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno*. Nota: *non sono conteggiati i seggi assegnati nella circoscrizione Estero*

Fig. 5. *Ipotetica distribuzione dei seggi al Senato sulla base della simulazione elettorale*



Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno*. Nota: *non sono conteggiati i seggi assegnati nella circoscrizione Estero*

I risultati della simulazione sono riportati nelle figure 4 e 5, rispettivamente per la Camera dei deputati e il Senato. Come si può notare, **il cartello formato da M5s e Lega uscirebbe fortemente rafforzato da un eventuale voto anticipato, in particolar modo al Senato, dove la maggioranza di governo è attualmente piuttosto risicata**. Per essere più precisi, l'alleanza tra Di Maio e Salvini – che oggi può contare alla Camera su 343 parlamentari (55%) e al Senato su 167 (54%) – potrebbe reggersi in entrambe le aule su una maggioranza parlamentare pari ai due terzi dei componenti: 425 seggi a Montecitorio (68,8%) e 209 a Palazzo Madama (67,6%).

Va precisato infine che **questo risultato non sarebbe il prodotto di una diversa distribuzione dei voti e dei seggi nella quota proporzionale del sistema elettorale, ma deriverebbe quasi interamente dal premio «implicito» che la legge elettorale assegna attraverso la sua componente maggioritaria nei collegi uninominali.** Infatti, l'unione tra due forze politiche dal consenso politico geograficamente molto concentrato come M5s e Lega permetterebbe di beneficiare dell'incentivo maggioritario insito nel collegio uninominale. Il 4 marzo questo beneficio non si è osservato perché il dominio elettorale del partito di Salvini al nord e di Di Maio al sud ha finito per neutralizzarsi. **Ma se i due partiti formassero un cartello pre-elettorale e fossero in grado di mantenere compatti i propri elettorati, la legge elettorale gli assegnerebbe un bonus di seggi consistente, pari circa al 15%.**

Analisi a cura di Marco Valbruzzi con la collaborazione di Francesca Basini

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org